

A 70 dalla deportazione degli ebrei di Roma ad Auschwitz

A 70 dalla deportazione degli ebrei di Roma ad Auschwitz

CONFALINIERI: TRASFERITE IN SEGRETO ALL'AQUILA

TUTTI GLI EBREI SFUGGITI ALLA RETATA NEL GHETTO

di **Amedeo Esposito**

"...Trasferire in segreto all'Aquila tutti gli ebrei sfuggiti alla retata del ghetto di Roma e tutti coloro che sono nei monasteri o nei conventi del reatino". Questo l'ordine perentorio ed accorato che diede il 16 ottobre del 1943 l'Antico Arcivescovo, il cardinale Carlo Confalonieri ad alcuni parroci e guardiani (quelli fidatissimi) dei conventi di Cittàducale, Castel S. Angelo, Borgo Velino e Antrodoco, facenti parte allora dell' Arcidiocesi aquilana,

L'ordine affidato a corrieri in bicicletta, partì immediatamente dopo che allo stesso Cardinale fu recapitata una nota con cui la Libreria di Corso Umberto, Amalia Agnelli, lo informava *"di aver ricevuto con molta urgenza, 36 copie delle poesie del Pascoli, inviate ad alcuni studenti dei gesuiti e ai*

novizi dei francescani".

Che si trattasse di ebrei e non di libri di poesie lo si evince dalla dicitura apposta sulla nota di pugno di Confalonieri: *assistenza agli ebrei*.

Quegli *"ebrei-libri"*, secondo le direttive dell'Arcivescovo Confalonieri, erano stati *"smistati"* da Amalia Agnelli, in parte nei conventi di Santa Chiara e di S. Giuliano e in parte nel collegio dei Padri Gesuiti di piazza Santa Margherita.

L'urgenza fu dovuta ai riferimenti di alcuni *"ebrei-libri"* circa il rastrellamento dei tedeschi nei luoghi di culto del reatino, attuato dalla SS subito dopo la retata di Roma.

Infatti il 16 ottobre precedente, la Ghestapo e le SS, entrati in forze nel ghetto romano, prelevarono i circa mille ebrei che vi abitavano per deportarli ad Auschwitz

Se ne salvarono solo 17..

La libreria di Amalia Agnelli era allora il *"punto di approdo"* per la salvezza dei prigionieri inglesi, diretti oltre il fronte del Sangro per ricongiungersi ai propri reparti, per gli antifascisti ricercati e per oltre duecento ebrei, provenienti in massima parte da Roma, nonché i moltissimi al confino, disposto dal fascismo, disseminati in vari comuni dell'aquilano, come Leone e Natalia Ginzburg che risiedevano a Pizzoli.

A quel tempo la silenziosa e pericolosa lotta contro i crimini tedeschi era condotta unitariamente da cattolici (come Amalia Agnelli), da comunisti, da azionisti, da monarchici etc.

Valgano a questo proposito le dichiarazioni rilasciate (a chi scrive) nel 1994 /da Vittorio Giorgi, personaggio di spicco del comunismo abruzzese e parlamentare scomparso alcuni anni fa, impegnato nella Resistenza con Leone e Natalia Ginzburg:

"Natalia (Ginzburg) mi disse chiaramente se non avete altro per gli ebrei il rifugio è donna Amalia Agnelli. Fu però l'organizzazione che mi segnalò donna Amalia, alla quale potevo presentarmi solo io, non potevo delegare alcuno, per ottenere asilo per i ricercati. I rapporti erano questi: io andavo da lei e lei sapeva chi ero, Accoglieva solo quelli che io accreditavo. Era molto riservata. Le uniche parole che ci scambiavamo, prima di salutarci, erano: speriamo di uscirne vivi!".

A 70 dalla criminale e dolorosa deportazione degli ebrei del ghetto romano, L'Aquila ha il dovere di unirsi alle manifestazioni, per il ricordo di quell'avvenimento, che si svolgeranno oggi a Roma alla presenza delle autorità ebraiche e dello Stato.